17-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE VENDITE ALL'ESTERO IN APRILE

## L'export precipita del 5,4% Pesano Germania (-8,7%) e Gran Bretagna (-13,7%)

Luca Orlando —a pag. 3

**-10,3%**

**IL CALO DEI VOLUMI**
Ad aprile l'export diminuisce su base annua del 5,4% in termini monetari e segna una contrazione più ampia in volume (-10,3%). La riduzione dell'export in valore riguarda sia i mercati Ue (-5,7%) sia quelli extra Ue (-4,9%)

# La frenata tedesca gela l'export: in aprile flessione del 5,4%

**Dato Istat.** Per il made in Italy primo arretramento dopo oltre due anni
Male a Berlino metalli e mobili ma anche legno, farmaci e chimica

EFFETTO DOMINO
**Il rallentamento delle economie si traduce in minori acquisti sia in Europa che nei paesi Extra-Ue**

L'ENERGIA
**Attivo commerciale rilanciato dalla caduta dei prezzi. Quasi azzerati gli acquisti di gas e greggio russi**

**Luca Orlando**

«Da aprile in poi – spiega il presidente di Raccorderie Metalliche – la frenata in effetti c'è: un calo nell'ordine del 10%». «È molto evidente per la mia azienda – aggiunge il fondatore di Slamp – ma direi per l'intero settore dell'arredo».

Esperienze, quelle di Pierluigi Ceccardi nella meccanica e di Roberto Ziliani per il design, che traducono su scala aziendale il preoccupante dato Istat di aprile: un calo di quasi nove punti negli acquisti di made in Italy dalla Germania, peggiore performance da maggio 2020.

Stop del nostro primo mercato estero (lo è anche per le due aziende citate) che sintetizza il *mood* dell'intera rilevazione. Con l'export globale in calo del 5,4%, primo segno meno dopo oltre due anni di crescita ininterrotta.

Guardando ai valori assoluti, ai 47,5 miliardi incassati dalle imprese, ben nove in più rispetto al periodo corrispondente pre-Covid, il quadro resta ancora rassicurante. E tuttavia, dopo oltre due anni di corsa, spesso a doppia cifra, questa frenata segnala il progressivo venir meno di quella spinta globale che a lungo aveva continuato a sostenere la nostra produzione.

Frenata brutta perché corale in termini produttivi e geografici, abbracciando in modo simile l'Europa (-5,7%) ma anche i mercati extra-Ue (-4,9%, con Londra in picchiata a -13,7%), con pochi settori a presentare ancora segnali di crescita (alimentare, abbigliamento, macchinari) e un solo progresso esplosivo che riguarda le auto, in aumento del 30 per cento. Altrove, invece, soltanto segni meno: tra metalli ed elettronica, chimica e farmaceutica, gomma-plastica, legno e carta. Un calo "vero", peraltro mitigato dall'effetto-prezzi, perché a guardare i soli volumi la riduzione delle vendite è in realtà quasi doppia, pari al 10,3 per cento.

Battuta d'arresto che non arriva comunque inattesa, perché già il rallentamento della produzione industriale, in calo di due punti rispetto a marzo, di oltre sette su base annua, lasciava intendere che in generale la domanda in arrivo per le imprese fosse meno tonica. Frenata della produzione che coinvolge anche la Germania, la cui crescita nel mese in termini produttivi è pari a zero, mentre la Spagna cede l'1,8% e la Francia recupera solo otto decimali.

Il calo degli acquisti di Berlino, in parte prevedibile per un'area tecnicamente in recessione, arriva così ad azzerare la crescita del Paese nel 2023 ed è sovrapponibile in termini settoriali al quadro globale. Con un solitario balzo del nostro export di vetture e una tenuta di macchinari e alimentari. A cui si contrappongono però frenate evidenti nella filiera dei metalli ma anche in tessile, mobili, chimica e farmaceutica. Retromarcia non marginale per le nostre imprese, per ora mitigata dalla tenuta dell'auto, tenendo conto che ogni punto di discesa negli acquisti di Berlino si traduce su base annua per la nostra manifattura in 800 milioni di incassi in meno. Scende l'Europa (anche la Francia cede oltre un punto), ma si riducono anche gli acquisti extra-Ue. Con la Cina tornata alla normalità (in calo nel mese del 2,3%) per la fine del traino legato al farmaco anti-Covid spedito dal sito Pfizer di Ascoli Piceno, commessa che aveva mosso persino le statistiche nazionali: l'export di farmaceutica di aprile verso il Paese torna così sui livelli consueti (85 milioni), dopo essere arrivato a 3,7 miliardi nel pri-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1739

17-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 2 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mo trimestre. Debolezza, quella registrata ad aprile, che riduce i guadagni dell'intero 2023 per il made in Italy al 5,9%, bilancio che peraltro è già finito in rosso per numerosi comparti, tra cui legno e carta, mobili, chimica, metalli. Risultati comunque incoraggianti – ricorda il presidente di Ice, Matteo Zoppas – perché superiori alla media Ue e comunque ottenuti in un contesto difficile.

Qualche nota sulle importazioni, dove l'effetto della caduta dei prezzi del gas (qui gli acquisti sono dimezzati) continua a rendersi evidente, portando ad un calo del 12,3% dei nostri acquisti globali. Per trovare un calo più ampio in questo caso si deve tornare ai tempi del Covid, giugno 2020. In generale spendiamo per gas e greggio 7,4 miliardi in un mese, quattro in meno rispetto allo stesso periodo 2022, anche se si tratta pur sempre del doppio in rapporto al periodo pre-crisi.

Ad ogni modo è evidente l'impatto di questo sul bilancio dell'interscambio con la Russia, strutturalmente in pesante deficit e ora prossimo al pareggio per il quasi azzeramento negli acquisti di energia: se ad aprile 2022 gas e greggio russi ci costavano 2,5 miliardi, oggi l'esborso si è ridotto a soli 125 milioni. Come risultato, nei primi quattro mesi dell'anno il passivo con Mosca è inferiore al mezzo miliardo mentre un anno avvicinava i nove miliardi, dunque 20 volte superiore.

Nel complesso, nei primi quattro mesi dell'anno l'Italia registra così un avanzo commerciale di 5,8 miliardi, inversione di rotta decisa rispetto al rosso di quasi 11 miliardi dello stesso periodo del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TREND OLTRECONFINE

06901 06901

1

L'EUROPA
**Male i mercati chiave**
Oltre alla Germania, anche l'export verso la Francia cede terreno, mentre cresce solo Madrid

2

EXTRA UE
**Resistono gli Usa**
Male Londra (-13,7%), Cina e Medio Oriente mentre gli Stati Uniti crescono del 6,5%

3

BERLINO IN ROSSO
**Crescita zero nel 2023**
Il calo di aprile azzera il bilancio del quadrimestre, con vendite a 25,9 miliardi di euro

4

I SETTORI IN FRENATA
**Calo trasversale**
In Germania e in generale nel mondo cedono terreno le vendite di mobili e legno, metalli, chimica e farmaceutica

5

IN CONTROTENDENZA
**Lo scatto delle auto**
Per le vetture vendute nel mondo c'è un progresso del 30%, +22,7% da inizio anno

6

CROLLA L'ENERGIA
**Saldo commerciale ok**
Il calo del gas riduce l'import del 12,3%. Da gennaio si registra un saldo attivo per 5,8 miliardi

47,5 miliardi

**GLI INCASSI DELLE IMPRESE**
Guardando ai valori assoluti, gli incassi delle imprese sono stati pari a 47,5 miliardi: ben nove in più rispetto al periodo corrispondente pre-Covid

**VERSO IL PAREGGIO CON LA RUSSIA**
L'interscambio con la Russia, strutturalmente in pesante deficit e ora prossimo al pareggio per il quasi azzeramento negli acquisti di energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1739